

La svolta di ieri è «un atto dovuto per fare accertamenti irripetibili» dicono i carabinieri

Da casa del ragazzo gli inquirenti portano via altre due vetture e le due biciclette

Chiara, indagato il fidanzato. L'ombra di un complice

Omicidio di Garlasco, avviso di garanzia per Alberto Stasi. Perquisita per 6 ore la sua casa: sequestrate la pinza da camino e la sua auto. Giallo su un'altra persona coinvolta nel delitto

di Giuseppe Caruso inviato a Garlasco (Pavia)

INDAGINI C'è un indagato per la morte di Chiara Poggi ed è il suo fidanzato Alberto Stasi. Dopo giorni di smentite e mezze verità, ieri la svolta: Stasi ha ricevuto un avviso di garanzia e la sua casa è stata perquisita per circa sei ore dai carabinieri, che alla fine

della giornata hanno portato via due macchine, un furgoncino, tre biciclette ed alcuni oggetti tra cui un computer ed una pinza da camino. È proprio la pinza da camino, secondo gli inquirenti, potrebbe essere l'arma che ha ucciso Chiara e che ancora non è stata trovata. La prima ipotesi investigativa supponeva che l'assassino si fosse liberato dell'arma del delitto lanciandola nella roggia che scorre accanto alla villetta in cui abitava Chiara, confidando nella corrente e nella sua capacità di trasportare l'oggetto molto lontano. Adesso però gli inquirenti sembrano essersi concentrati proprio sulla pinza da camino. Che risponderebbe

alle caratteristiche di «oggetto pesante e contundente» descritto dall'autopsia sul cadavere di Chiara.

L'iscrizione nel registro degli indagati di Alberto Stasi non giunge certo inaspettata, visto che il ventiquattrenne fidanzato di Chiara Poggi è stato il più torchiato negli interrogatori degli ultimi giorni. Ascoltato dagli inquirenti per ben tre volte e sempre per almeno otto ore, il ragazzo era dall'inizio l'indiziato numero uno. Anche perché nell'ultimo interrogatorio, sostenuto venerdì scorso, si è contraddetto per la prima volta su alcuni punti importanti.

La famiglia Stasi però, apparentemente, sembra essere tranquilla. Il padre e la madre di Alberto sono rimasti in casa per tutta la durata della perquisizione, come del resto il legale della famiglia, l'avvocato Giovanni Lucido. Nicola Stasi, il padre, alla fine della lunga perquisizione ha detto ai cronisti che i cara-



Alberto Stasi con la madre della ragazza al funerale. Foto Emmevi/Ansa

Il caso

La foto con le cugine è un loro montaggio

Dal giorno dopo in cui è stata uccisa Chiara Poggi, una foto compare su giornali e televisioni, in modo quasi ossessivo. Si vede la vittima accanto alle due cugine, Paola e Stefania Cappa. Tutte e tre sorridenti e felici, si

intuisce si trovino ad una festa. Peccato che la foto in realtà sia un fotomontaggio, ideato e realizzato proprio dalle due cugine. Che poi hanno pensato bene di depositarlo davanti alla villetta in cui la loro cugina è stata uccisa «con inaudita ferocia», come sottolineata

dall'autopsia. I cronisti, nei lunghi giorni delle indagini, hanno ovviamente preso per buona la foto e l'hanno diffusa. Poi è arrivata la precisazione sull'origine di quell'immagine, tanto convincente e reale da essere un falso. Realizzato a poche ore dalla morte di Chiara.

binieri possono «fare pure tutti i controlli che vogliono. Tanto oggi mio figlio è ancora più tranquillo di ieri». Ma Alberto Stasi è l'unico indagato per il delitto di Chiara Poggi? La domanda non è campata in aria, visto che gli stessi investigatori sull'argomento preferiscono mantenere il silenzio e non smentire seccamente la possibilità.

Oggi potrebbero essere ascoltate di nuovo Paola e Stefania, le due cugine

Non si sa però se nell'ipotesi di lavoro degli inquirenti il complice, perché così dovrebbe essere chiamato nel caso esistesse veramente, abbia avuto un ruolo diretto nell'assassinio di Chiara o abbia semplicemente aiutato Alberto Stasi una volta commesso il fatto.

Ieri gli investigatori non hanno ascoltato nessuno, eccezion fatta per qualche domanda rivolta ad Alberto Stasi durante la perquisizione. «Delucidazioni» su alcuni degli oggetti poi sequestrati.

Per oggi sono attese altre novità proprio sul fronte degli interrogatori. Potrebbero essere ascoltate le due cugine di Chiara Poggi, Paola e Stefania Cappa. Stefania è stata già sentita due volte dagli investigatori, l'ultima ve-

nerdi scorso, assieme ad Alberto Stasi. Stefania Cappa rimase nella caserma di Vigevano soltanto per poche ore, ma il fatto che i due siano stati ascoltati insieme fa pensare alla possibilità di un incrocio. Ma siamo ancora nell'ambito delle supposizioni. Verranno sentiti ancora anche alcuni conoscenti della vittima, per avere un quadro sempre più preciso della vita di Chiara ed anche di quello che le girava attorno. Compreso ciò che forse la stessa ragazza non sapeva.

Silenzio da parte degli inquirenti sui risultati del dna ritrovato nella villetta in cui è stata uccisa Chiara. Le risposte erano attesi per ieri, ma anche su questo delicato aspetto chi indaga preferisce non parlare.

LIPARI Taglia gli ormeggi allo yacht di Mr Tod's che ospita Mastella

■ C'ha provato a mandarli alla deriva. Il «luddista» Alfonso Stramandino, 48enne di Lipari, ha sciolto le cime dell'Altair, lo yacht di Diego Della Valle ormeggiato al molo Sottomonastero dell'isoletta siciliana. Sopra, galleggiavano e dormivano il proprietario dell'imbarcazione, il ministro Clemente Mastella e la moglie. Più l'equipaggio, che serve a mandare avanti questo natante di ben 65 metri. Stramandino è stato arrestato dai carabinieri di Lipari. Deve rispondere di resistenza a pubblico ufficiale per aver reagito quando i carabinieri lo hanno interrogato in relazione all'episodio, consumatosi la notte fra domenica e lunedì. Benché liberato dall'ormeggio, lo yacht non è andato alla deriva perché anche l'ancora era stata calata dall'equipaggio, che ha comunque rapidamente provveduto ad assicurare nuovamente le cime. Il comandante dell'imbarcazione si è accorto in tempo della manomissione alle cime e ha rimesso lo yacht in sicurezza.

L'episodio arriva in fondo ad altre proteste dello stesso tizio. In mattinata Stramandino si sarebbe presentato all'Ufficio circondariale marittimo per lamentare presunti favoritismi nella sistemazione in porto del panfilo. E nelle scorse settimane si era incatenato al cancello del Comune per protestare contro la bocciatura di un suo progetto per collocare un pontile galleggiante a Filicudi.

L'Altair era ormeggiato nel molo Sottomonastero - «è l'attracco era assolutamente autorizzato dalla Capitaneria di Porto», ha tenuto a precisare il comandante dell'Altair, Marco Ruocco - e le cime di ormeggio sarebbero state tagliate, secondo i carabinieri. Il ministro Mastella, che si trovava in cabina a riposare, non si è accorto di nulla: «Ce l'ha detto l'equipaggio la mattina dopo. Noi stavamo dormendo, potevamo rischiare...», ha detto.

L'ALLARME «Abiti made in China con sostanze cancerogene»

■ Ancora i prodotti del Dragone nel mirino. Un controllo a campione effettuato in un'inchiesta televisiva e dalla Nuova Zelanda rimbalza in tutto il mondo un nuovo allarme sicurezza sui prodotti made in China. Stavolta sul «banco degli imputati» finiscono i vestiti, e la minaccia si chiama formaldeide - comunemente conosciuta come formalina - potente battericida che può essere utilizzato nella fase di confezionamento dei capi di abbigliamento. Ma se uccide i batteri non fa certo bene agli esseri umani: a contatto con la pelle può causare problemi che spaziano dall'eritema ai tumori, e se ingerita può risultare fatale. L'inchiesta neo zelandese - portata avanti dal programma di tutela dei consumatori «Target» del canale TV3 - afferma di averla scoperta in quantità fino a 900 volte superiori alla soglia di sicurezza, sia su capi di lana che su capi di cotone. Le analisi hanno riguardato vestiti «pescati» a casaccio in vari outlet neo zelandesi, e finora la Tv kiwi non ha voluto rivelare i nomi di eventuali marchi o catene di negozi coinvolti. Ma la vicenda segue una lunga lista di allarmi su prodotti cinesi, dai dentifrici-killer, ai giocattoli per bambini a rischio che hanno appena spinto l'americana Mattel a richiamare milioni di pezzo venduti in tutto il mondo. Alle crescenti preoccupazioni dei governi occidentali, Pechino ha ripetutamente risposto assicurando che sta cercando di migliorare gli standard di sicurezza dei suoi prodotti. «Dopo il dentifricio all'anticongelante, i giocattoli al piombo e le scarpe al cromo, ora è la volta dei vestiti alla formaldeide. E in Italia?» si chiede l'Aduc in una lettera ai ministri della Salute, Livia Turco e dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, sottolineando come «nel 2006 il 22,4% di abbigliamento utilizzato in Italia proveniva dalla Cina».

«Milano distrutta dai progetti della Moratti»

Affondo ambientalista del «molleggiato» al tg1 di ieri sera: «È un disastro e lo sarà anche di più»



Adriano show nell'edizione delle 20 Attacca Goletta Verde «Bandiere blu? Ma si nuota nella merda...»

di Marco Tedeschi

«Milano è stata distrutta, stravolta, e lo sarà ancora di più con i progetti che la Moratti ha nel cassetto. È un disastro a cui ci siamo tutti rassegnati».

È il grido d'allarme di un milanese «doc» come Adriano Celentano, che intervistato dal tg1 ha denunciato «le brutture» che deturpano i comuni italiani, a partire dalla «sua» Milano, passando per la riviera ligure dove il Molleggiato è in vacanza. E per portare attenzione su quest'ultimo approdo feriale, il cantante ha scritto domenica una lettera al *Secolo XIX* - il quotidiano genovese - per denunciare la sporcizia del mare ligure. «Mi sono arrabbiato - ha spiegato al Tg1 - perché tutta la Liguria è in una fase di devastazione. Ma la cosa che più di tutte mi fa arrabbia-

re - attacca - è la Goletta Verde. Un'autorità riconosciuta in campo internazionale che se la cava assegnando ai vari comuni il titolo di Mare Blu, nel senso che non ci sono batteri. Ma non si muore di soli batteri, si muore anche di bruttezza, che ti rattrista, che ti angoscia, perché vedi un fiore come la Liguria appassire sotto i fiumi di cemento sparati dai Comuni, che sono i veri mandanti di stragi che non hanno nulla da invidiare alla strage degli innocenti. Una morte certa, anche se meno violenta».

Colorita la polemica con la nave di Legambiente che assegna le bandierine alle coste italiane: «Non ci sono i batteri, ma questo significa - dice sempre Celentano al tg1 - che se tu dai un'onorevolezza del genere a un comune, significa che tu in quel mare puoi tranquillamente nuotare, an-

che se poi è pieno di merda...».

Non è la prima volta nella sua lunga carriera di cantante e anche di «predicatore» che Celentano si occupa di Milano, dell'inquinamento, della speculazione immobiliare. Basta ricordare *Il ragazzo della via Gluck*, uno dei più grandi successi di Celentano, che raccontava la storia dell'invasione dei palazzi nella periferia di Milano, dove i ragazzi giocavano nei prati e facevano il bagno del Naviglio. E poi ci sono state altre succes-

si, come *Azzurro*, e trasmissioni televisive diventate per Celentano l'occasione per denunciare speculazioni, inquinamenti e distruzione in nome del progresso industriale. Milano, in effetti, in questi anni sta profondamente cambiando la sua dimensione e il suo aspetto. La chiusura delle grandi fabbriche ha avviato un processo di distruzione e di ricostruzione paragonabile a quello del secondo dopoguerra. In questa momento sono aperti enormi cantieri all'ex porta Vittoria, a Rogoredo nel cantiere santa Giuliana dove Rupert Murdoch porterà il quartier generale italiano di Sky, nell'area delle ex Varesine dove nascerà la città della moda, nella zona della vecchia Fiera e dell'ex Portello... Insomma «il molleggiato», che conosce Milano, vede il rischio.

Bertone: «Dai media falsità per screditare la Chiesa»

Da Radio Vaticana il cardinale segretario di Stato attacca e condanna chi informa sulle inchieste sui preti pedofili

di Roberto Monteforte

COLPA DEI MEDIA Non piacciono proprio i servizi sui preti accusati di pedofilia apparsi recentemente sui media italiani ed europei. Troppa enfasi in quelle

accuse di abusi e violenze contro minori. Così il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone dai microfoni di *Radio vaticana* passa al contrattacco. In un'intervista rilasciata a margine del Meeting di Rimini avanza il sospetto che dietro vi sia

«un disegno falso e vergognoso» che abbia come obiettivo quello di screditare la Chiesa cattolica. Un disegno «falsificatore» da «condannare decisamente» per il numero due del Vaticano critico per il modo con il quale viene «dipinta la Chiesa cattolica e i fatti di cronaca che la riguardano».

Il riferimento è alle vicende recenti. All'attenzione per quelle accuse di molestie mosse a don Gelmini da alcuni giovani già ospiti delle sue Comunità di recupero e alla torbida vicenda che ha visto coinvolti a Torino alcuni sacerdoti. Sono denunce al vaglio della magistratura: a Terni don Pierino è indagato,

come pure lo sono alcuni religiosi nel capoluogo piemontese. Ma il cardinale lancia la sua accusa: i media insistono sui fatti di cronaca giudiziaria che riguardano il clero, e tacciono l'azione benefica della Chiesa cattolica, «le sue opere di testimonianza e missione nel mon-

do». È come se quei casi esprimessero tutta la Chiesa. «Una falsificazione» per Bertone. È come rappresentare la Cappella Sistina restaurata e resa nel suo splendore originario «con il ritaglio oscuro» di una parte di affresco che ha mantenuto il colore rovinato. «Anche quella è Cappella Sistina, certamente, ma non è il grande capolavoro».

Quindi ricorda come sia universalmente riconosciuto «il volume di carità sociale che svolge la Chiesa in ogni nazione». Questa, afferma, e non l'altra è la vera Chiesa cattolica.

Il cardinale «salesiano» non dimentica le sue origini e a prova

del «disegno» che intravede, lancia un'accusa precisa. «Perché per una settimana su un giornale italiano è comparso un istituto educativo, che - sottolinea - ha una grande tradizione educativa, per un fatto - aggiunge - che è tutto da accertare, che è in mano alla magistratura, e appariva come un istituto dove si commettono chissà quali nefandezze?». Il riferimento è all'istituto salesiano Valsalice di Torino dove si sarebbero consumate le violenze e che lo ha visto allievo. Mostrare continuamente quello stabile, conclude Bertone «è veramente vergognoso e mistificante. E da condannare assolutamente».